

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2022 - 2024

(ai sensi della legge 190/12 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e del Piano nazionale Anticorruzione P.N.A.)

1° edizione:	Determina Amministratore Unico dell’8 giugno 2011
2° edizione:	Determina Amministratore Unico n° 23 del 17 giugno 2013
3° edizione:	Determina Amministratore Unico n° 10 del 27 gennaio 2015
4° edizione:	Determina Amministratore Unico n° 35 del 9 giugno 2017
5° edizione:	Determina Amministratore Unico n° 58 del 2 agosto 2018
6° edizione:	Determina Amministratore Unico n° 3 del 25 gennaio 2019
7° edizione:	Determina Amministratore Unico n° 6 del 31 gennaio 2020
8° edizione	Determina Amministratore Unico n° 57 del 29 marzo 2021
9° edizione	Determina Amministratore Unico n° 74 del 26 aprile 2022

Sommario

BREVE PREMESSA NORMATIVA.....	3
SEZIONE I - “ANTICORRUZIONE”	6
1. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	6
2. SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
2.1 Organo di indirizzo – Amministratore Unico	8
2.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)	8
2.3 Referenti - Responsabili degli uffici/dirigenti.....	14
2.4 L'Organismo di Vigilanza	15
2.5 Struttura analoga agli OIV	15
2.6 RASA	16
2.7 Ogni dipendente aziendale	16
3. OBIETTIVI STRATEGICI	16
4. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO.....	18
4.1 Analisi del contesto esterno.....	18
4.2 Analisi del contesto interno	21
4.3 La valutazione dei rischi	23
4.4 Il trattamento del rischio	25
5. MISURE PREVENTIVE	
5.1 Misure generali.....	26
5.2 Misure specifiche	39
6. MONITORAGGIO E RIESAME	40
SEZIONE II - “TRASPARENZA”	42
1. BREVE INQUADRAMENTO NORMATIVO	42
2. IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA	
2.1 I compiti del Responsabile RPCT	44
2.2 Responsabilità.....	45
3. ADEMPIMENTI	
3.1 Processo di attuazione del PTPCT	45
3.2 Adempimento degli obblighi di pubblicazione – Procedura Trasparenza – Elenco degli obblighi di pubblicazione.....	46
3.3 Aggiornamento	48
3.4 Revisione.....	49
3.5 Conoscibilità e accessibilità alle informazioni	49
IL SISTEMA DISCIPLINARE.....	51
ALLEGATI	51

BREVE PREMESSA NORMATIVA

La legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* è intervenuta in attuazione dell’art. 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n.116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012 n. 110.

L’adozione di misure idonee a combattere il fenomeno della corruzione è inoltre stata sollecitata da organismi internazionali di cui è parte l’Italia, in particolare dal GRECO (Groupe d’Etats contre la Corruption) del Consiglio di Europa, che ha rilevato trattarsi di *“fenomeno consueto e diffuso”*, dal WGB (Working Group on Bribery) dell’OCSE e dall’IRG (Implementation Review Group) per l’attuazione della Convenzione contro la corruzione delle Nazioni Unite.

A partire dalla legge 190 è stato, dunque, definito un macrosistema di intervento fondato sulla cultura della prevenzione della corruzione delineando un insieme di regole volte a garantire legalità e trasparenza all’azione pubblica. In particolare, il Legislatore ha definito un sistema organico il cui obiettivo, come precisato nella Relazione illustrativa del relativo disegno di legge, è *la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale le sanzioni rappresentano solo alcuni degli strumenti utilizzabili per contrastare l’illegalità nell’azione amministrativa, in quanto l’attenzione viene focalizzata innanzitutto sui presidi da attuare in via preventiva.*

In questo senso, fondamentale strumento di prevenzione della corruzione è il principio di trasparenza che sta alla base del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal d.lgs. 25 maggio 2016 n. 97 e s.m.i. *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

Il sistema definito dal Legislatore negli anni è stato costantemente integrato e supportato dagli atti di indirizzo emanati dall’ANAC (PNA, Delibere, linee guida, ..) ai fini dell’adozione di misure di prevenzione della corruzione. Per tali atti si rinvia alla relativa sezione del sito ANAC in materia di anticorruzione, trasparenza e Contratti Pubblici, al seguente link:

https://www.anticorruzione.it/per-le-amministrazioni-pubbliche/categories/119067?p_r_p_resetCur=true&p_r_p_categoryId=119067#nav-filtercategoryNavigation45246

Tra questi atti, vale tuttavia richiamare, quali punti di riferimento per la stesura del presente Piano da parte di Infra.To S.r.l., società a socio unico Comune di Torino, e quindi a controllo pubblico:

- la Delibera n. 1134 del 8/11/2017 le *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, che definiscono il quadro normativo sulla disciplina della prevenzione della corruzione e della trasparenza negli organismi controllati e partecipati da parte delle amministrazioni pubbliche;

Link: [Atto \(anticorruzione.it\)](#)

- il PNA 2019 approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.
Con questo Piano l’ANAC ha consolidato in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino a quel momento, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo (anche oggetto di appositi atti regolatori). Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti adottati fino al 13 novembre 2019, ferma restando la validità di specifiche delibere su approfondimenti tematici, ove richiamate dal Piano stesso (tra le altre, le Linee Guida ANAC n.1134 dell'8 novembre 2017);

Link: [PNA2019 Delibera 1064 13novembre sito.pdf \(anticorruzione.it\)](#)

- il Consiglio di ANAC, nella seduta del 21 luglio 2021, in considerazione delle profonde e sistematiche riforme che interessano i settori cruciali del Paese, e primi tra essi quello della prevenzione della corruzione e quello dei contratti pubblici, ha ritenuto per il momento di limitarsi, rispetto all’aggiornamento del PNA 2019-2021, a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale. Le stesse vengono riportate nell’allegato pubblicato al seguente:

Link: <https://www.anticorruzione.it/-/piano-nazionale-anticorruzione-gli-aggiornamenti>

- il D.L. 9 giugno 2021 n. 80, convertito in legge 113/2021 *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni*

funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia". La semplificazione permane tra gli obiettivi delle più recenti novità normative. Per gli enti con più di 50 dipendenti il PTPCT verrà infatti inglobato nel PIAO (Piano integrato di attività e organizzazione previsto dall'art. 6 del d.l. 80/2021), concepito proprio con l'intento di semplificare l'attività di pianificazione e attuazione dell'agire amministrativo, unificando le strategie settoriali in un unico strumento programmatico;

- gli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", approvati dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022 (di seguito anche solo gli "Orientamenti 2022").

L'autorità, preso atto del rinvio al 30 aprile 2022 della data di approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, disposto dalla stessa in data 12 gennaio 2022, ha ritenuto opportuno semplificare e uniformare il più possibile la metodologia da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, e per la parte afferente la trasparenza. L'obiettivo è quello di rendere la predisposizione del PTPCT un processo sostanziale e non meramente formale, che coinvolga l'intera organizzazione, senza aggravii burocratici, con un approccio programmatico e contestualizzato alle singole realtà, secondo i principi di imparzialità efficace, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

Link: <https://www.anticorruzione.it/-/orientamenti-per-la-pianificazione-anticorruzione-e-trasparenza-2022-1>

Si rimane, dunque, in attesa della stabilizzazione di un quadro normativo che allo stato è estremamente dinamico e del "Piano Tipo" adottato ai sensi dell'art. 6 comma 6 del richiamato D.L. 80/2021 con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, quale strumento di supporto alle amministrazioni, in cui saranno altresì definite modalità semplificate per l'adozione del Piano da parte delle amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti.

SEZIONE I - “ANTICORRUZIONE”

1. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Già a seguito dell’entrata in vigore della legge 190/12 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, Infra.To aveva attivato tutte le iniziative necessarie ad adeguare il Modello organizzativo di gestione e Controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001 (MOG) alle novità introdotte con il suddetto provvedimento legislativo che, accanto alla modifica di alcuni reati, sia societari che contro la Pubblica Amministrazione, aveva esteso l’ambito di applicazione della responsabilità amministrativa degli Enti a nuove fattispecie criminose.

Oggi Infra.To, in linea con le indicazioni normative e con la cultura della legalità che permea la Società, adotta annualmente il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il Piano, inizialmente concepito come integrazione della Parte Speciale A del Modello organizzativo, dal 2022 viene approvato come documento autonomo.

L’autonomia dei due documenti, che vengono così resi più fruibili, non elide la forte integrazione dei due sistemi, grazie alla quale Infra.To si prefigge l’obiettivo di minimizzare il rischio di fenomeni corruttivi garantendo elevati livelli di trasparenza in tutte le attività societarie.

Il Piano in linea con le previsioni normative è stato, fin dalla prima adozione, suddiviso nella “Sezione I - Anticorruzione”, dedicata all’approfondimento dei contenuti più propriamente afferenti la prevenzione della corruzione, e nella “Sezione II - Trasparenza”, in cui sono declinate le misure adottate dalla società in tale ambito.

Il “**Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza**” (d’ora in avanti anche il “Piano” ovvero “PTPCT”), si ispira ai principi ed alle indicazioni offerte dall’ANAC ed ha le seguenti finalità:

- dare attuazione agli adempimenti previsti dalla legge 190/12, dal PNA e dalle linee guida emanate dall’ANAC;
- definire gli obiettivi strategici in materia e porre in essere tutti gli interventi necessari a garantire il puntuale adempimento delle disposizioni di legge in tema di trasparenza;
- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;

- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali.

Le modifiche organizzative interne alla Società iniziate nel corso del 2019, unitamente alle nuove indicazioni offerte dall'ANAC, hanno offerto l'occasione per intraprendere un aggiornato percorso di miglioramento graduale e pianificato.

I PTPCT adottati nel 2020 e nel 2021 hanno, dunque, programmato il recepimento delle indicazioni metodologiche e di semplificazione indicate dall'Autorità, per l'adozione graduale di concrete misure di prevenzione e di sempre maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione dell'intera struttura, anche al fine di favorire la fruibilità e la massima diffusione del documento stesso.

Così come per le passate revisioni, nel processo di aggiornamento del presente Piano si è tenuto conto delle risultanze dell'attività condotta nel corso dei precedenti anni di attuazione dello stesso, nonché del fatto che nel corso dell'anno 2021 non sono stati riscontrati fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative.

In particolare, si evidenzia che:

- l'attuale RPCT è stato nominato solo a far data dal 1/4/2021;
- al RPCT non sono pervenute segnalazioni di possibili fenomeni corruttivi;
- nel corso dei monitoraggi effettuati non sono state rilevate irregolarità;
- le misure di prevenzione hanno trovato regolare attuazione nel corso dell'anno, anche per quanto riguarda la trasparenza;
- non sono state irrogate sanzioni e non sono state rilevate irregolarità da parte degli organi esterni deputati al controllo contabile.

Pertanto, l'aggiornamento del presente PTPCT si colloca in una linea di continuità con i precedenti, di progressivo allineamento alle prescrizioni contenute nel PNA 2019 in un'ottica di maggiore semplificazione.

2. SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2.1 Organo di indirizzo – Amministratore Unico

Per una reale ed efficace prevenzione della corruzione l'Amministratore Unico di Infra.To (anche solo AU) intende assumere un ruolo proattivo, attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole, nonché di un reale supporto al RPCT, creando condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia e operatività, anche nominando referenti di supporto all'RPCT in ciascuna area.

La normativa di riferimento prevede che l'Organo di Indirizzo sia tenuto a:

- nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza tenendo conto della peculiarità di ogni amministrazione e degli esiti dell'attività di monitoraggio del PTPCT;
- adottare il PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, l. 190/2012), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno, o diverso termine fissato dalla autorità stessa.

L'AU riceve, inoltre, la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta, di cui prende atto con apposita propria Determina, ed è destinatario delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

In ragione delle dimensioni della Società l'Amministratore Unico è individuato come destinatario di garanzia/sostituto del RPCT.

2.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)

L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e quello di Responsabile della trasparenza è unificato in capo ad un unico soggetto, rafforzandone il ruolo e prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, in attuazione del combinato disposto dell'art. 1 comma 7 della L.190/2012 e dell'art. 43 del d.lgs. 33/2013.

Infra.To ha conferito l'incarico di RPCT, a far data dal 1° aprile 2021, all'Avv. Giuseppa Ponziano, Responsabile dell'Ufficio Legale.

Si precisa che, anche alla luce di quanto previsto dalle linee guida adottate con Determina ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 nonché di quanto indicato negli Orientamenti 2022 sez. 1, l'individuazione dell'RPCT non è ricaduta su un dirigente in considerazione delle dimensioni della Società che ha nel suo organigramma tre figure dirigenziali, assegnate allo svolgimento di compiti gestionali in aree a rischio corruttivo (Area costruzione e direzione lavori – Area Amministrazione Finanza e Controllo, Area progettazione e pianificazione).

L'RPCT risulta iscritto nell'apposita sezione ANAC <https://servizi.anticorruzione.it/portal/classic/home>, in coerenza con il Regolamento registro RPCT ANAC – adottato con Delibera n. 27 del 19 gennaio 2022.

a) Durata in carica, sostituzione e revoca dell'RPCT

Il Responsabile resta in carica per un periodo non superiore ad anni tre, salvo l'ipotesi di formale rinnovo dell'incarico.

La rinuncia all'incarico da parte del Responsabile può essere esercitata in qualsiasi momento e deve essere comunicata all'Amministratore Unico per iscritto unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata.

In caso di temporanea e improvvisa assenza, l'A.U. valuta le ragioni e, all'esito della valutazione, valuta l'opportunità di nominare un eventuale sostituto, con provvedimento motivato definendo la durata dell'incarico sostitutivo.

La revoca dell'incarico potrà avvenire per giusta causa, per impossibilità sopravvenuta o allorquando vengano meno in capo al responsabile i requisiti di imparzialità, autonomia, indipendenza ed onorabilità.

Qualora le caratteristiche del Responsabile dovessero venir meno nel corso dell'incarico l'Amministratore Unico procederà alla revoca dell'incarico ed alla sua sostituzione con soggetto diverso che presenti i requisiti richiesti.

Per giusta causa di revoca dovrà intendersi:

- l'interdizione o l'inabilitazione, ovvero una grave infermità che renda il Responsabile inidoneo a svolgere le proprie funzioni di vigilanza, o un'infermità che, comunque, comporti l'assenza dal luogo di lavoro per un periodo superiore a sei mesi;
- un grave inadempimento dei propri doveri (es. mancata predisposizione della relazione annuale e degli obblighi informativi) così come definiti nel presente Piano;

- il coinvolgimento della società o di un soggetto ad essa appartenente in un procedimento penale, ove risultino dagli atti, gravi omissioni dell'attività di vigilanza, addebitabili al Responsabile;
- una sentenza di condanna anche non passata in giudicato, a carico del Responsabile per aver personalmente commesso uno dei reati presi in considerazione nell'art. 7, co. 1, lett. da a) ad f) del D. Lgs. 235 del 2012, nonché uno dei reati contro la pubblica amministrazione;
- una sentenza di condanna passata in giudicato, a carico del Responsabile ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- il rinvio a giudizio come previsto dall'art. 3, co. 1, della legge n. 97 del 2001.

È dunque fatto dovere all' RPCT di dare tempestiva comunicazione all'Amministratore Unico in merito alla pendenza di procedimenti penali relativi alle fattispecie considerate, nonché in merito all'evoluzione dei medesimi.

Al fine di consentire all'ANAC di poter esercitare il potere attribuitole dalla legge sui provvedimenti di revoca del RPCT, nel caso in cui emerga la possibile esistenza di una correlazione tra la revoca e le attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione, è onere della Società comunicare tempestivamente all'Autorità l'adozione degli atti di revoca del RPCT.

Poiché il termine a disposizione dell'Autorità per le verifiche è di soli trenta giorni dal momento del ricevimento dell'atto, è necessario che la comunicazione della revoca sia corredata di tutta la documentazione relativa al procedimento di revoca nonché di ogni altro documento ritenuto utile a chiarire i motivi della revoca, unitamente ad eventuali atti e osservazioni prodotti dal RPCT nell'ambito del predetto procedimento.

La Società provvede, su impulso dell'Autorità, al riesame del provvedimento di revoca laddove quest'ultima rilevi, a seguito dell'istruttoria, la possibile esistenza di una correlazione tra la revoca e le attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Ove si confermi la revoca, nella motivazione del provvedimento la Società è tenuta a riferirsi agli elementi contenuti nella richiesta di riesame adottata dall'Autorità.

Qualora la Società ometta di comunicare il provvedimento di revoca all'ANAC, fatte salve le responsabilità penali ed amministrative, quest'ultima può prendere in considerazione segnalazioni relative alla revoca dei RPCT. In tali casi, può richiedere la comunicazione dei provvedimenti di revoca alla Società.

L'efficacia della revoca è, comunque, sospesa dalla comunicazione all'Autorità del provvedimento.

L'eventuale richiesta di riesame del provvedimento di revoca, approvata dal Consiglio dell'Autorità, è trasmessa all'Amministratore Unico, nonché al RPCT interessato, e comporta il protrarsi dell'inefficacia del provvedimento di revoca fino alla data di approvazione del provvedimento conclusivo del procedimento di riesame.

Per tale ragione è fatto divieto di nominare un nuovo RPCT fino alla completa conclusione del procedimento di riesame del provvedimento di revoca.

L'esito del procedimento di riesame è comunicato all'Autorità che ne prende atto, eventualmente ribadendo le proprie motivazioni.

In caso di demansionamento, trasferimento, o adozione di altre misure organizzative aventi effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro del RPCT, l'ANAC può instaurare un contraddittorio con la Società.

Qualora all'esito dell'istruttoria, l'Autorità rilevi la possibile fondatezza dell'esistenza di una correlazione tra le misure discriminatorie di cui sopra adottate nei confronti del RPCT e l'attività da questi svolta in materia di prevenzione della corruzione può richiederne il riesame.

La Società è tenuta a comunicare all'Autorità gli esiti del procedimento di riesame degli atti indicati nella richiesta dell'Autorità. Anche in tal caso ove gli atti siano di conferma dei precedenti, la motivazione deve espressamente riflettere gli elementi contenuti nella richiesta di riesame adottata dall'Autorità.

b) Compiti e responsabilità

Il Responsabile RPCT, in coerenza con quanto disposto dalle L. 190/2012 e dalla Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018, predispone e aggiorna il Piano di prevenzione della corruzione e della Trasparenza e lo sottopone all'Amministratore Unico per la sua approvazione sia in sede di prima adozione che per ogni successivo aggiornamento.

Il Responsabile verifica che il PTPCT sia pubblicato sul sito internet della Società nella sezione "Società Trasparente".

Il Responsabile deve inoltre:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società o quando siano emanati provvedimenti legislativi che richiedano una revisione del Piano;

- collaborare d'intesa con le funzioni aziendali competenti, alla formazione, sui temi di legalità, etica e misure di prevenzione alla corruzione, dei dipendenti destinati ad operare in settori nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati;
- collaborare alla predisposizione di adeguati meccanismi informativi ed identificare le informazioni che devono essere trasmesse al Responsabile o messe a sua disposizione;
- segnalare tempestivamente le violazioni di cui viene a conoscenza all'organo competente per l'apertura del procedimento disciplinare;
- segnalare all'OIV i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione oltre ad eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione dei PTPCT;
- inviare all'OIV la relazione annuale;
- predisporre la relazione annuale in cui sono indicati i risultati dell'attività svolta assicurandone la pubblicazione sul sito internet della società alla sezione "Società trasparente/Altri contenuti Corruzione";
- dare seguito, d'intesa con l'Amministratore Unico, a tutte le richieste di chiarimenti/comunicazioni, inerenti all'applicazione del Piano, provenienti dal Comune di Torino mediante la messa a disposizione della documentazione eventualmente richiesta;
- collaborare attivamente con l'ANAC e fornire le informazioni e i documenti eventualmente richiesti in tempi brevi, possibilmente corredati da una relazione quanto più esaustiva possibile, utile ad ANAC per svolgere la propria attività;
- sollecitare l'individuazione del soggetto Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA);
- individuare e valutare l'opportunità dell'inserimento di clausole risolutive sia nei contratti in generale, sia con consulenti, collaboratori, procuratori e terzi che intrattengono rapporti con Infra.To, nell'ambito delle attività aziendali "sensibili" in ordine ai reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- esaminare altresì l'eventuale documentazione pervenutagli dalle Funzioni Aziendali relativa ad atti ufficiali, quali, in particolare, provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra Autorità, dai quali

si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati contro la Pubblica Amministrazione; le richieste di assistenza legale inoltrate dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per tali reati; le notizie relative all'evidenza di procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate, ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;

- monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione dell'etica e della trasparenza adottate dal Comune di Torino;
- accedere alla documentazione di procedimenti disciplinari. Per tali motivi la direzione del personale ha l'obbligo di informare il Responsabile, dell'apertura di procedimenti disciplinari qualora abbiano ad oggetto attività considerate "a rischio reato";
- condurre, unitamente all'ODV, ricognizioni periodiche delle attività aziendali al fine di verificare l'adeguatezza della mappatura delle attività sensibili, delle procedure o dei protocolli aziendali, delle soluzioni organizzative adottate a fronte delle attività a rischio individuate;
- se necessario sollecitare le Funzioni Aziendali competenti all'attuazione di interventi volti all'adozione, al miglioramento o all'adeguamento di procedure, norme comportamentali, misure organizzative, verificando l'attuazione delle proprie prescrizioni.

c) Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza RPCT

Per l'adempimento dei compiti sopra elencati il Responsabile potrà in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- condurre attività di controllo, di analisi, di accertamento e ricognizioni su atti interni ed osservazione sulle attività aziendali dell'organizzazione amministrativa della società. A tal fine il Responsabile ha libero accesso a tutta la documentazione che riterrà rilevante e può acquisire, ovunque e dovunque ogni documento che ritiene necessario per il corretto svolgimento dei suoi compiti istituzionali;
- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dalle società, soprattutto nell'ambito dei processi e delle attività a rischio riconducibili alla gestione delle risorse pubbliche;

- coordinarsi con il management aziendale per adottare specifiche segnalazioni all’Autorità Giudiziaria e valutare l’adozione di eventuali sanzioni disciplinari, fermo restando la competenza di quest’ultimo per l’erogazione della sanzione e il relativo procedimento disciplinare;

Al fine di verificare il rispetto dei principi di correttezza e trasparenza delle procedure di scelta del contraente e di economica ed efficiente esecuzione dei contratti, nonché il rispetto delle regole della concorrenza nelle singole procedure ad evidenza pubblica, il Responsabile acquisisce ogni documento che ritiene necessario per il corretto svolgimento dei suoi compiti istituzionali di esame e di controllo, e, ove ritenuto importante, nello specifico riceve comunicazione di tutti i contratti aventi per oggetto l’acquisizione di servizi, prodotti, lavori e opere e delle relative procedure.

2.3 Referenti - Responsabili degli uffici/dirigenti

Al fine di favorire la collaborazione operativa con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, sono individuati, con Determina dell’A.U., i Referenti di supporto all’RPCT per la prevenzione della corruzione.

I referenti sono i responsabili di ciascuna area della società, o loro delegati, e precisamente:

❖ Funzioni di staff

- per l’ufficio Risorse Umane:
 - o sig.a Giuseppina Manescotto
- per l’ufficio legale, qualità, sicurezza e ambiente:
 - o arch. Carla Pepe per la qualità
 - o arch. Fabio Cocito per la sicurezza
- per l’Ufficio comunicazione e Affari Generali:
 - o dott. Paolo Pavinato
- per l’ufficio AFC: Affari Finanza e Controllo
 - o ing. Marco Cesaretti
- per l’ufficio del RUP: Responsabile Unico del Procedimento
 - o arch. Fabio Bolognesi

❖ Funzioni di line – Aree Operative Tecniche

- per l’area Direzione Lavori opere civili
 - o ing. Emilio Avitabile
- per l’area Progettazione:
 - o ing. Roberto Crova
- per l’area Impianti:

- ing. Mario Iaccarino.

I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPC e per l'attuazione delle misure.

I Referenti, fermo restando il regime delle responsabilità in capo al RPCT, collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano ed in particolare:

- partecipano, per le parti di rispettiva competenza, alla rilevazione e alle successive fasi di identificazione e valutazione dei rischi;
- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile per individuare le misure di prevenzione;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione segnalando le eventuali criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;
- adottano le misure finalizzate alla gestione del rischio di corruzione.

2.4 L'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di controllare il funzionamento e l'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo e di curarne l'aggiornamento (art. 6, comma 1, lettera b, Decreto 231/2001).

Proprio alla luce delle sue funzioni nell'ambito del "Sistema 231", oggi «integrato» con il presente Piano, l'OdV ricopre un ruolo strategico in materia di trasparenza e anticorruzione, partecipando attivamente, per quanto di competenza, al processo di prevenzione del rischio corruzione.

Fondamentali sono il coordinamento e la collaborazione con l'RPCT, attuati attraverso riunioni periodiche, momenti di formazione comuni e flussi informativi tra i due organi.

2.5 Struttura analoga agli OIV

In linea con le disposizioni vigenti e con le indicazioni fornite dalle Linee Guida dell'ANAC indirizzate alle società e agli enti controllati e partecipati (delibera n. 1134 dell'8/11/2017), Infra.To ha individuato la struttura analoga agli OIV per l'attestazione degli obblighi di pubblicazione nell'Organismo di Vigilanza, identificata con l'OdV.

Oltre all'attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione l'OIV verifica i contenuti della Relazione annuale del RPCT; nell'ambito di tale verifica, l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari e può anche effettuare audizioni di dipendenti.

2.6 RASA

Infra.To, in qualità di stazione appaltante, è per legge tenuta a nominare con apposito provvedimento il soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

Il RASA è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) e della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa.

Inoltre, il Piano Nazionale Anticorruzione ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

In ottemperanza a tali disposizioni, Infra.To, ha individuato nel Direttore Tecnico, Ing. Crova, la figura del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA).

2.7 Ogni dipendente aziendale

Ogni dipendente aziendale ricopre un ruolo fondamentale nel processo di prevenzione del rischio corruzione.

Soltanto attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti coloro che prestano a qualunque titolo servizio presso l'Amministrazione, ovvero attraverso la partecipazione all'adozione e all'attuazione del Piano anticorruzione, il sistema di prevenzione della corruzione implementato dalla Società potrà essere realmente efficace ed il RPCT potrà effettivamente esercitare i propri poteri di programmazione, impulso e coordinamento.

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce inoltre illecito disciplinare.

3. OBIETTIVI STRATEGICI

A norma dell'art. 1 comma 8 della legge n. 190/2012, così come sostituito dall'art. 41 del D. Lgs. n. 97/2016, *"l'organo di indirizzo politico definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione"*. A tal fine l'Amministratore Unico di Infra.To ha

individuato i seguenti obiettivi strategici che troveranno poi la loro programmazione nel Piano:

- a) aggiornare il processo di risk assessment e risk management in linea con gli adeguamenti organizzativi intervenuti nella Società ed in coordinamento con il processo di attuazione del Sistema Gestione Qualità in conformità alle principali norme UNI EN ISO degli uffici e dei procedimenti;
- b) completare la mappatura e l'aggiornamento dei processi definiti e aggiornati nel corso del 2021 in correlazione con il Sistema Qualità (UNI EN ISO 9001), con i nuovi processi connessi ad un Sistema Integrato Qualità-Sicurezza-Ambiente e sostenibilità (QSA) al fine di ottenere benefici da un punto di vista di tutti i processi aziendali e quindi a livello strategico e organizzativo, in ragione della percezione del sistema qualità non solo quale obiettivo organizzativo, ma quale requisito premiante in relazione alla adozione di *best practice* per la prevenzione di rischi corruttivi, nonché per la futura eventuale qualificazione di Infra.To come stazione appaltante;
- c) dedicare una costante attenzione alle novità normative in materia, nonché alle modalità attuative adottate dal Socio Unico e da altre realtà aziendali controllate o partecipate dal Comune di Torino, in modo da trarre ispirazione per valutare eventuali innovazioni da apportare al sistema di prevenzione della corruzione;
- d) dedicare maggiori risorse alla programmazione e attuazione delle misure e del monitoraggio;
- e) garantire una maggiore sensibilizzazione delle risorse umane attraverso la formazione e l'informazione;
- f) raggiungere un concreto miglioramento del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Società trasparente", attraverso l'adozione di una procedura aziendale.
- g) applicare e verificare la procedura in materia di accesso;
- h) applicare e verificare specifica procedura in materia di ricezione e gestione delle segnalazioni *whistleblowing* (segnalazioni di condotte illecite).

4. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO

4.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno costituisce la prima e imprescindibile fase del processo di gestione del rischio corruttivo.

Attraverso tale analisi è difatti possibile ottenere le informazioni necessarie a identificare i rischi corruttivi e a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della Società per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

In particolare, sono state analizzate le *"Relazioni sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata"*: il riferimento a tale documento è suggerito dal PNA.

L'attenzione si è focalizzata sulle parti delle Relazioni che fanno riferimento alla Regione Piemonte e alla Città Metropolitana di Torino.

<https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata>

Nel documento relativo all'anno 2018 non si è rinvenuto il riferimento (presente nella precedente edizione dello stesso) alla capacità di penetrazione della criminalità semplice ed organizzata nelle strutture pubbliche, così come è praticamente assente ogni riferimento ai reati contro la Pubblica Amministrazione (fatta eccezione per l'operazione "Amalgama"); tuttavia nell'analisi del contesto esterno, sin dalla prima edizione del Piano, si è tenuto conto della presenza sul territorio di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici, così come delle note dinamiche criminali (anche diverse dalla criminalità organizzata) nell'area appalti e lavori.

Le edizioni 2019 e 2020 della Relazione sono state analizzate; non si è tuttavia ritenuto utile riportare nel Piano stralci delle medesime in quanto sono strutturate diversamente dal passato e non offrono un'analisi dettagliata relativa al Piemonte e alla Città di Torino.

Alla data di redazione del presente Piano non risulta pubblicata l'edizione 2021 della Relazione.

È stato, inoltre, analizzato il dossier *"La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare"* elaborato e pubblicato dall'ANAC nell'ottobre 2019

<https://www.anticorruzione.it/-/la-corruzione-in-italia-2016-2019--numeri-luoghi-e-contropartite-del-malaffare>

Tale documento conferma che il comparto della *“contrattualistica pubblica resta il più colpito da episodi corruttivi e che il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici”*.

Sono inoltre degne di nota le peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate dall'ANAC, in quanto potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse;
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti;
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche);
- assunzioni clientelari;
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi;
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale;
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo.

Dal documento dell'ANAC risulta che in Piemonte si sono verificati 2 episodi corruttivi e che in tutta Italia le società partecipate coinvolte in episodi corruttivi rappresentano il 16% delle amministrazioni coinvolte.

È importante, inoltre tenere in considerazione che *“l'analisi dell'Anac ha consentito di dare riscontro fattuale al cd. fenomeno della “smaterializzazione” della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica.”*

Gli strumenti dell'accordo illecito sono sempre più di frequente l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto, l'assegnazione di prestazioni professionali, specialmente sotto forma di consulenze, le regalie, benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti), ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali.

Particolare rilevanza, quale fattore di rischio, assume infine il contesto economico attuale connotato da gravi difficoltà: le notevoli implicazioni di carattere occupazionale possono infatti favorire condotte illecite e tale dato non può essere sottovalutato nell'ambito del *risk management*.

L'analisi del contesto esterno ha altresì tenuto in considerazione la posizione dei portatori di interesse (stakeholders) che gravitano intorno ad Infra.To, identificabili principalmente – oltre che nel Socio unico - nelle imprese fornitrici di beni e servizi, nelle imprese aggiudicatrici di lavori di realizzazione della Metropolitana, nel sistema delle PA, nei professionisti collaboratori, nei dipendenti, nonché nelle associazioni di categoria.

Per quanto attiene i rapporti con il socio unico Città di Torino, la società è soggetta al controllo analogo, come definito nel d.lgs. 175/2016 e s.m.i. In particolare L'Amministrazione controllante esercita sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi interni in conformità alla normativa vigente. La soggezione a tale potere costituisce elemento essenziale della Società, che rimane impegnata a fornire tutta la necessaria od utile collaborazione al fine di garantirne l'efficacia, la continuità e l'effettività.

Al fine di agevolare l'esercizio del controllo analogo, la società fornirà ogni informazione richiesta da parte degli uffici dell'ente partecipante nonché invierà ogni altra informazione ritenuta utile e/o prescritta dalla normativa vigente in materia.

Il socio pubblico esercita il controllo analogo nella forma di influenza determinante sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative della Società.

Sono in ogni caso soggetti all'esercizio del controllo analogo i seguenti atti:

- 1) budget di previsione (economico e finanziario) redatto su base annuale e pluriennale, accompagnato da una relazione dell'organo di amministrazione e del Piano degli investimenti;*
- 2) bilancio di esercizio, corredato degli allegati obbligatori;*
- 3) atti di costituzione e di modifica della dotazione organica del personale;*
- 4) atti di programmazione relativi all'avvio di procedure concorsuali per l'assunzione di personale, ivi compresi i Direttori e i Dirigenti;*
- 5) atti di programmazione relativi all'attribuzione di incarichi individuali di contratti di lavoro autonomo di natura occasionale, contratti di collaborazione coordinata e continuativa o con altre forme di contratto previste dalla normativa vigente. Gli atti di programmazione devono indicare espressamente che si è accertata preliminarmente l'impossibilità di ricorrere al personale interno;*
- 6) atti generali, quali regolamenti e deliberazioni, riguardanti l'ordinamento interno dell'Organismo;*
- 7) regolamenti e atti relativi alle procedure ad evidenza pubblica per la stipulazione di contratti aventi per oggetto servizi, forniture e lavori sopra soglia comunitaria. All'attività contrattuale necessaria per l'acquisizione di servizi, forniture e lavori si applica il decreto legislativo n. 50/2016 e s.m.i. (Codice degli appalti);*
- 8) proposte di atti relativi alle alienazioni/acquisizioni di beni immobili;*
- 9) proposte di atti relativi all'acquisizione/dismissione di partecipazioni a società, consorzi, associazioni e fondazioni;*

- 10) *proposte di atti relativi alla stipulazione di mutui, finanziamenti ed ogni altro strumento di reperimento delle risorse finanziarie da parte della società;*
- 11) *proposte di atti relativi alla emissione di titoli di debito o altri strumenti finanziari ed a tutte le operazioni di finanza straordinaria.*

4.2 Analisi del contesto interno

La Società persegue i suoi obiettivi istituzionali come delineati nel proprio oggetto sociale a seguito dell'operazione di scissione del ramo aziendale di GTT Spa e conseguente costituzione di Infra.To. Ai sensi dell'art. 3 (Oggetto), *la Società ha per oggetto la proprietà e la gestione di infrastrutture, nonché le attività di engineering, di progettazione, di costruzione e sviluppo di impianti, sistemi e infrastrutture, anche ferroviari, per i sistemi di trasporto delle persone e delle merci, sia pubblici che privati, nell'ambito di quanto previsto dalla normativa vigente per le società a totale partecipazione pubblica.*

Per quanto attiene alle attività, nel 2021 sono state completate le opere civili del progetto di prolungamento della linea 1 della metropolitana automatica, tratta di metropolitana compresa tra le stazioni Lingotto e Bengasi, tratta inaugurata ed aperta al pubblico in data 23/04/2021.

Sono inoltre in corso le attività di realizzazione del prolungamento ovest della Linea 1 della Metropolitana (tratta Collegno-Cascine Vica).

In forza di Deliberazione del Consiglio Comunale di Torino del 26 ottobre 2020 n. mecc. 202001849/34, Infra.To è, inoltre, affidataria secondo il modello in house providing della revisione del PFTE e della redazione del progetto definitivo della Metropolitana Automatica di Torino - Linea 2. In data 11/01/2021 Infra.To ed il Comune di Torino hanno sottoscritto il contratto di affidamento *“Contratto regolante i rapporti tra Città' di Torino e Infratrasporti.to s.r.l. per l'affidamento dei servizi di ingegneria inerenti la progettazione definitiva della tratta Politecnico –Rebaudengo della linea 2 di metropolitana, ex d. lgs. n. 50/2016 s.m.i., art. 192 e d. lgs. n. 175/2016 s.m.i., art. 16”*, avente ad oggetto le attività di cui al punto precedente (All. 1), relativamente alla Tratta Rebaudengo-Politecnico.

Proseguono i lavori di mantenimento e ammodernamento delle infrastrutture di trasporto affidate dalla Città (rete tranviaria torinese e tratta in esercizio della Metropolitana, in collaborazione e per il tramite dell'esercente GTT S.p.A.), nell'ottica del progressivo miglioramento ed efficientamento del sistema dei trasporti pubblici al servizio della conurbazione torinese.

Con riferimento ai lavori di prolungamento della Metropolitana si segnala la collaborazione con la Prefettura di Torino, attraverso la redazione e l'esecuzione di specifici Protocolli di intesa al fine di monitorare le presenze di subappaltatori e cottimisti nei cantieri e i flussi finanziari derivanti dagli appalti.

Governance e assetto organizzativo

Nell'assemblea dei Soci tenutasi in data 1° luglio 2019 è stato nominato, ai sensi dell'art. 2449 c.c., l'Amministratore Unico Dr. Massimiliano CUDIA per una durata di tre esercizi. L'organo di controllo è costituito da un collegio sindacale composto da tre membri effettivi e da due membri supplenti.

Con Ordine di Servizio dell'AU n. 3 del 24 febbraio 2020, è stato approvato il nuovo assetto organizzativo della società, che prevede le seguenti aree aziendali:

- Affari Generali (AG)
- Legale, Qualità Sicurezza e Ambiente (UFFICIO LEGALE)
- Comunicazione (COM)
- Amministrazione Finanza e Controllo (AFC)
- Ufficio del RUP (RUP)
- Risorse Umane (HR)

L'Area Legale nel corso del 2020, in esito al pensionamento del precedente responsabile, è stata riorganizzata con l'assunzione di due nuovi legali interni.

L'area Affari Generali, dal 3/1/2022, è stata accorpata all'area Comunicazione, formando l'area "Comunicazione e Affari Generali".

A dette aree si aggiungono le aree operative tecniche:

- Progettazione e Pianificazione
- Impianti
- Costruzione Opere Civili.

Dal 2020, in ragione dell'aumento delle attività, è stato ampliato l'organico aziendale con assunzione di nuove risorse (8 risorse nel 2020 e 9 nel 2021). Al 31/04/2022 l'organico è composto da 45 unità a tempo indeterminato.

La Società provvede peraltro a tenere aggiornato l'organigramma e il sistema di deleghe/procure in relazione alle proprie esigenze organizzative ed operative.

Processi interni

Accanto alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura ed alla dimensione organizzativa, la mappatura dei processi costituisce l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno. Essa consiste in un graduale esame dell'intera attività svolta dalla società, che viene gradualmente svolto attraverso la ricognizione e l'analisi dei vari processi organizzativi, intendendosi come tali le sequenze di attività tra loro correlate che trasformano risorse in output interni o esterni alla Società.

La mappatura dei processi è strumentale alla individuazione, alla valutazione ed al trattamento dei rischi corruttivi connessi agli stessi processi.

A tale riguardo si richiama quanto indicato alla sezione obiettivi strategici.

4.3 La valutazione dei rischi

Pur in continuità con i precedenti PNA, l'ANAC ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2019 le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo confluite nel documento di valutazione dei Rischi Allegato 1) al presente Piano.

In attesa del PNA che verrà pubblicato nel primo semestre del 2022, esso costituisce oggi il riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le precedenti indicazioni metodologiche.

Al fine di progettare, realizzare e continuamente migliorare il "Sistema di gestione del rischio corruttivo" nel corso del 2020 è stato avviato un iniziale percorso di mappatura dei processi secondo le modalità metodologiche indicate da ANAC nel PNA 2019, ma non è stato possibile portarlo a completa sistematizzazione a causa dello stato di emergenza legato alla pandemia da Covid-19 nonché del riassetto organizzativo che ha interessato la Società e che nel 2021 era ancora in corso.

Nel 2021 obiettivo prioritario di Infra.To è stato quello di un miglioramento del Sistema di Gestione della Qualità con una nuova mappatura dei processi in essere in tutte le aree aziendali, per individuare azioni di miglioramento dell'organizzazione aziendale.

Questo processo di miglioramento, che è ancora in corso, si rileva di estrema importanza per la mappatura dei processi, anche al fine di individuare concreti rischi corruttivi e porre in essere azioni di controllo ed eliminazione di disfunzioni organizzative.

In attesa che tale percorso sia completato, si conferma la validità e l'attualità della precedente valutazione del rischio, che sarà oggetto di aggiornamento da parte del nuovo RPCT, nel secondo semestre 2022, con una implementazione inerente la ponderazione del rischio.

Si segnala peraltro che gli audit condotti durante l'anno non hanno, peraltro, evidenziato problematiche specifiche.

L'individuazione delle attività più a rischio ha visto il diretto coinvolgimento degli organi apicali, e dei dipendenti operanti nelle aree sensibili in sinergia con l'OdV.

La mappatura dei processi interni è stata effettuata utilizzando, quali strumenti di confronto, i suggerimenti e le indicazioni contenute nel PNA e negli allegati, nelle circolari ANAC, nelle circolari, comunicazioni e note del Comune di Torino ed in

qualunque provvedimento che sia stato ritenuto di utilità, adeguandoli alla realtà di Infra.To.

L'attività di valutazione dei rischi è opportunamente rappresentata nella Tabella allegata al Piano **(Allegato 1) "Mappatura e valutazione dei Rischi"**, redatta secondo i seguenti criteri. Per ciascuna macroarea a rischio è riportato un quadro sinottico in cui sono individuate:

- le singole fasi del processo ritenute sensibili;
- gli attori coinvolti (organi sociali, strutture);
- una sintetica descrizione del rischio;
- le azioni e gli strumenti di prevenzione (protocolli operativi, regolamenti e altri strumenti).

Si precisa che nella valutazione dei rischi sono state prese in considerazione sia le situazioni in cui vi è un rapporto diretto con esponenti della P.A. o con soggetti a diverso titolo legati alla stessa (ad esempio verifiche, ispezioni, richieste di autorizzazioni, rapporti con Enti locali, Autorità pubbliche di vigilanza), sia quelle in cui dipendenti di Infra.To possono rivestire la qualifica di Pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio (RUP, Commissari di gara), o ancora quelle che, pur non comportando un rapporto diretto con la P.A., costituiscono occasione per la commissione di reati (gestione dei flussi finanziari, gestione delle risorse umane, scelta dei consulenti, omaggi e liberalità).

È stato, inoltre, confermato il coordinamento dell'attività di *risk assessment* effettuata con riferimento alle categorie di reati previsti dagli artt. 24, 25, 25 ter e 25 *decies* e agli illeciti non espressamente previsti dal decreto 231, ma che hanno rilevanza nel contesto generale di prevenzione di fenomeni corruttivi.

A livello di sintesi, le principali aree a rischio individuate all'esito del processo di valutazione risultano immutate rispetto al passato e sono le seguenti:

1. gestione degli appalti di lavori, servizi e forniture;
2. gestione dei rapporti con Enti pubblici nell'ambito dello svolgimento delle attività aziendali (ad es. rapporti con l'amministrazione finanziaria, INPS, INAIL, Autorità di vigilanza, etc.);
3. verifiche e ispezioni da parte degli Enti pubblici di controllo (quali, fra le altre, verifiche amministrative, fiscali, previdenziali, relative all'igiene e sicurezza sul lavoro, alla materia ambientale);
4. attività dirette all'ottenimento o al rinnovo di autorizzazioni, concessioni e licenze per l'esercizio delle attività svolte dalla società;

5. richieste di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari a soggetti pubblici;
6. gestione del contenzioso;
7. gestione dei flussi economici e finanziari;
8. gestione delle risorse umane;
9. gestione degli omaggi, liberalità, donazioni, sponsorizzazioni, spese di ospitalità.

4.4 Il trattamento del rischio

A partire dal secondo semestre 2022 saranno programmate azioni per l'implementazione e l'aggiornamento della mappatura dei rischi, con definizione della ponderazione del rischio per ogni area.

In particolare nel corso del 2022 si avvierà l'analisi sull'attività dell'area Risorse Umane, interessata da un elevato numero di assunzioni nel 2020 e nel 2021 e sulla attività inerente gli affidamenti diretti, alla luce della relativa nuova procedura adottata nell'ambito del sistema Qualità. Ciò al fine di verificare la presenza e l'adeguatezza delle misure adottate e di controlli specifici preesistenti per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e l'adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

5. MISURE PREVENTIVE

Nell'ambito del nuovo percorso di progettazione, realizzazione e miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo" cui si è fatto riferimento nel paragrafo 5, al termine dell'attività di mappatura dei processi e di valutazione del rischio occorre riesaminare le misure di prevenzione dei rischi già adottate, modificandole e integrandole qualora necessario.

Il processo di gestione del rischio corruttivo è stato da sempre progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, efficaci ed adeguate, comportamenti etici, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività societaria e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

In relazione alla loro portata, le misure di prevenzione della corruzione possono definirsi:

- "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente;
- "specifiche" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

Entrambe le tipologie di misure sono utili a definire la strategia di prevenzione della corruzione in quanto agiscono su due diversi livelli: complessivamente sull'organizzazione e in maniera puntuale su particolari rischi corruttivi.

Esse dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

- presenza e adeguatezza di misure e/o di controlli specifici
- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione

La programmazione operativa delle misure che verrà progressivamente affrontata dalla Società dovrà inoltre essere realizzata prendendo in considerazione i seguenti elementi descrittivi:

- fasi (e/o modalità) di attuazione della misura.
- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi.
- responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola).
- indicatori di monitoraggio e valori attesi.

5.1 Misure generali

Nel presente paragrafo si tratteranno le misure generali (adottate o in via di adozione) riorganizzate secondo lo schema logico suggerito dal nuovo PNA 2019.

IL CODICE ETICO E IL CODICE DI COMPORTAMENTO: I DOVERI DI COMPORTAMENTO

Al fine di garantire la massima trasparenza e correttezza nell'ambito dei rapporti che Infra.To intrattiene, a qualsiasi titolo, sia con soggetti appartenenti a Pubbliche Amministrazioni, di matrice nazionale, comunitaria ed estera, sia con privati, sono stati elaborati alcuni principi generali di comportamento, cui i Destinatari, sia nel caso in cui rivestano la qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, sia nel caso in cui agiscano in veste privatistica, devono rigorosamente attenersi nello svolgimento delle loro specifiche attività.

Alcuni di questi principi comportamentali non sono immediatamente correlati alla prevenzione dei reati presupposto previsti dal D. Lgs. 231/2001 ovvero al fenomeno corruttivo così come inteso dal presente Piano, ma costituiscono altresì i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo del lavoro quotidiano e sono indicati dal Codice Etico o dal Codice di Comportamento della Società.

L’Autorità ha invero recentemente ribadito la necessità di distinguere nell’ambito della Pubblica Amministrazione il Codice Etico (dalla dimensione “valoriale” e non disciplinare) dal Codice di Comportamento; contemporaneamente ha chiarito come per le Società in controllo pubblico non sia sussistente l’obbligo di adottare un Codice di comportamento a condizione che il Codice Etico del Modello 231 venga integrato con i doveri comportamentali necessari a prevenire la corruzione passiva.

Questo è lo spirito che ha sempre guidato Infra.To nella emanazione del proprio Codice Etico.

Nel 2021, in seguito all’adozione con delibera 177/2020 delle Linee guida ANAC, Infra.To con Determina n. 57 del 29/03/2021, ha approvato l’aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2021-2023, nonché il nuovo Codice Etico, fermi restando i doveri di cui al Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici adottato con D.P.R. 62/2013, in quanto compatibili. Tale decisione è motivata dall’importanza che tale strumento riveste tra le misure di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione, potendo esso, più di altri, incidere sulle condotte dei dipendenti, orientandole alla cura dell’interesse pubblico e fissando doveri di comportamento.

La violazione del Codice Etico e/o del Codice di Comportamento costituisce illecito disciplinare ed è passibile di sanzione ai sensi di legge e del contratto collettivo nazionale di lavoro applicabile.

Al fine di garantire il rispetto dei principi e delle regole contenuti nel presente documento la Società non inizierà o proseguirà nessun rapporto con esponenti aziendali, collaboratori esterni, fornitori o partner che non intendano allinearsi al principio della stretta osservanza delle leggi e dei regolamenti in tutti i Paesi in cui la società opera.

CONFLITTO DI INTERESSI

La società mira a dare piena attuazione e rafforzare la normativa inerente il Conflitto di interessi, quale misura di prevenzione della corruzione.

L’art. 1 comma 41 della legge 190/2012, che ha introdotto l’art. 6 bis della legge 241/90, prevede un generale dovere di astensione e di segnalazione dei conflitti anche potenziali a carico dei RUP.

Con l’emanazione del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, il conflitto di interessi trova puntuale disciplina all’art. 42 *“Si ha conflitto d’interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o*

indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione. In particolare, costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62."

Infra.To, in linea con quanto sopra previsto, rimanda a quanto disposto dall'art. 7 del DPR 62/2013, il quale disciplina l'obbligo di astensione per ciascun dipendente dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività *che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.*

La materia della prevenzione del conflitto di interessi, trova attuazione anche in materia di nomina delle commissioni giudicatrici, ai sensi dell'art. 77 D.lgs. 50/2016, allo scopo di eliminare i rischi di favoritismo e arbitrarietà nei confronti di taluni offerenti o di talune offerte.

Tutti membri della commissione giudicatrice nominati da Infra.To, sia interni che esterni, nonché i segretari con funzioni verbalizzanti, sono tenuti a rilasciare, al momento dell'assunzione dell'incarico, una dichiarazione di assenza di cause di conflitto di interessi e incompatibilità, redatta dall'Ufficio Legale e fatta sottoscrivere a cura della segreteria generale, che provvede alla sua protocollazione e conservazione.

La Società dunque ha provveduto agli adeguamenti prescritti dalla normativa di cui sopra prevedendo obblighi dichiarativi e di comunicazione nonché di astensione e si pone, come obiettivo per il triennio, il miglioramento costante nella prevenzione e risoluzione dei conflitti di interessi in linea con le indicazioni contenute nella delibera n. 494 del 5 giugno 2019 recante le «*Linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici*».

Si prevede inoltre di rafforzare le disposizioni in materia di conflitto di interessi e dei conseguenti obblighi di astensione anche al di fuori dell'area soggetta all'applicazione del Codice degli Appalti, al fine di rendere concreto il coinvolgimento di tutto il personale in servizio. In generale, dunque, tutti i dipendenti che ritengano di trovarsi in una situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, dovranno tempestivamente

segnalarlo al superiore gerarchico o, in assenza, all'organo di indirizzo, affinché, esaminate le circostanze, si possa valutare se la situazione segnalata realizzi un conflitto di interesse lesivo dell'imparzialità dell'azione amministrativa, potendo conseguentemente porre in essere le necessarie azioni correttive.

La dichiarazione di assenza di conflitto di interesse dovrà inoltre essere rilasciata, da ogni dipendente, al momento dell'assunzione, al momento di assegnazione a diverso ufficio e ogni qual volta si determini una modifica delle condizioni personali, tale da configurare un'ipotesi di conflitto di interessi, anche solo potenziale.

Le strutture e i soggetti che ricevono le dichiarazioni concernenti situazioni di conflitto di interesse sono tenuti ad informare tempestivamente il RPCT, provvedendo a segnalare i casi rilevati, al fine di consentire al medesimo Responsabile una corretta azione di monitoraggio sul rispetto del PTPCT.

DIVIETI POST-EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE)

Ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 la Società ha in programma di inserire nella procedura di selezione del personale le misure organizzative necessarie al fine di evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni abbiano esercitato poteri autorizzativi o negoziali per conto della Pubblica Amministrazione nei confronti della società Stessa. In particolare, i soggetti interessati all'assunzione dovranno rendere la dichiarazione di insussistenza della suddetta condizione ostativa.

Infra.To ha inoltre provveduto ad inserire nei bandi di gara per l'affidamento di beni, servizi e forniture e nei relativi Contratti, apposita clausola che obbliga i partecipanti a produrre una dichiarazione con la quale autocertificano di non avere alle proprie dipendenze e tra i propri collaboratori ex dipendenti della Società che abbiano esercitato nel triennio precedente poteri decisionali nei riguardi dei medesimi concorrenti.

È opportuno precisare che, per quanto riguarda il *pantouflage* e, in particolare, sull'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto di *pantouflage*, negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di *pantouflage* gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali; non sembra invece consentita una estensione del divieto ai dipendenti e ai dirigenti ordinari.

Ad ulteriore garanzia del rispetto del divieto il RPCT, qualora dovesse venire a conoscenza della violazione del medesimo da parte di un ex dipendente, provvederà a

segnalare detta violazione all'Amministratore Unico ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente.

Il D. Lgs. n. 39 del 08/04/2013 recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, commi 49 e 50 L. 190/2012”* ha introdotto, quale misura generale di prevenzione dei conflitti tra interessi particolari e interesse pubblico, una nuova disciplina delle cause di inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Per inconferibilità si deve intendere la preclusione, permanente o temporanea, a conferire incarichi a:

- coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale,
- coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi,
- coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

A tali ipotesi di inconferibilità il D. Lgs 175/2016 all'art. 11 comma 11 ha aggiunto la regola per cui *“Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento.”*

Si tratta di una misura solitamente caratterizzata dalla temporaneità

Per incompatibilità si deve invece intendere l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza entro il termine perentorio di 15 giorni tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

A tali ipotesi di incompatibilità il D. Lgs 175/2016 all'art. 11 comma 8 ha aggiunto la regola per cui *“Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della*

retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori."

La Società, nel rispetto della normativa, verifica l'insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità prima di instaurare un rapporto contrattuale a qualsiasi titolo con soggetti terzi, inserendo la dichiarazione a cura della parte in tutti i contratti, ai sensi di legge, di cui si riporta il testo:

"DIVIETO DI PANTOUFLAGE

L'Affidatario dichiara di non trovarsi nella condizione prevista dall'art. 53 comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001 (pantouflage o revolving door) in quanto non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, non ha attribuito incarichi ad ex dipendenti della stazione appaltante che hanno cessato il loro rapporto di lavoro da meno di tre anni e che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della stessa stazione appaltante nei confronti del medesimo affidatario."

È altresì fatto divieto di assumere dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse nel rispetto dell'articolo 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001.

In tutte le procedure di selezione del personale è inserita tale causa ostativa allo svolgimento di attività lavorativa o professionale e i soggetti interessati sono tenuti a rendere la dichiarazione di insussistenza della medesima causa all'atto del conferimento del rapporto.

È onere del soggetto che conferisce l'incarico, effettuare le verifiche necessarie in tema di inconferibilità ed incompatibilità, prima che l'incarico venga conferito od il contratto stipulato. Le verifiche devono essere opportunamente documentate.

Spetta tuttavia al solo RPCT il potere di decidere in ordine alla inconferibilità o meno di un incarico

In caso di sussistenza di cause di inconferibilità od incompatibilità, la Società si astiene dal conferire l'incarico/stipulare il contratto.

La Società segnala sul proprio sito istituzionale, nella sezione Trasparenza, sotto-sezione "Regolamento assunzioni e conferimento incarichi", le cause di inconferibilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013 e le rende note agli interessati negli atti/contratti di assunzione/attribuzione degli incarichi.

L'attività di vigilanza svolta fino ad oggi dal Responsabile della prevenzione della corruzione anche grazie alle riunioni di coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, non ha portato all'emersione di alcuna situazione di inconferibilità o incompatibilità.

LA PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI E NELLE ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI: L'ART. 35-BIS DEL D.LGS. 165 DEL 2001

L'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, introdotto dalla l. 190/2012, stabilisce preclusioni a operare in settori esposti a elevato rischio corruttivo laddove l'affidabilità dell'interessato sia incisa da una sentenza di condanna, anche non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione.

Tale norma non si applica alle Società in controllo pubblico; si evidenzia, peraltro, che il codice dei contratti pubblici, nel disciplinare le commissioni giudicatrici, richiama espressamente l'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 (art. 77, co. 6, del d.lgs. 50 del 2016). Si rinvia pertanto al regolamento nomine commissioni di aggiudicazione adottato con determina n. 5 del 2017.

L'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 presenta infine alcune analogie con l'art. 3 del d.lgs. 39/2013, ai sensi del quale non possono essere conferiti gli incarichi ivi specificati in caso di sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. Si rinvia dunque al relativo paragrafo.

ROTAZIONE ORDINARIA

In base all'art. 1, comma 4, lett. e) della legge Anticorruzione, è precipuo compito di ANAC definire "criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni".

Invero, già con la direttiva n. 8 del 17 giugno 2015 ANAC ha precisato che "uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti", così indicando, tra le misure organizzative di prevenzione alla corruzione per gli enti privati in controllo pubblico, l'applicazione della rotazione o di misure alternative.

Il PNA 2016 ha ripreso tali principi riconoscendo tuttavia le problematiche sottese alla realizzazione di una rotazione all'interno di enti di piccole dimensioni, chiarendo come il

rispetto di tale misura non possa in ogni caso tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

La Determinazione n. 1134 del 8/11/2017, con riferimento alle Società controllate o partecipate, ha nuovamente confermato tale impostazione.

Ciò premesso si ribadisce che Infra.To ha una struttura organizzativa volta al più efficiente utilizzo delle risorse pubbliche di cui beneficia e pertanto, pur garantendo la professionalità necessaria al raggiungimento del proprio oggetto sociale, tramite la doverosa individuazione dei soggetti competenti in base alle diverse aree di attività in cui la Società è concretamente impegnata, è molto snella e con un numero esiguo di dipendenti e di dirigenti. La Società, pertanto, non può garantire ad oggi la rotazione del personale, considerata l'assenza di adeguate professionalità per realizzare tale misura senza pregiudizio per l'ordinaria operatività della Società e per i risultati che deve conseguire.

La società applica in ogni caso la c.d. segregazione delle funzioni ovvero la "distinzione delle competenze" attribuendo a soggetti diversi i compiti di:

- a) svolgere istruttorie e accertamenti;
- b) adottare decisioni;
- c) attuare le decisioni prese;
- d) effettuare verifiche.

ROTAZIONE STRAORDINARIA

In caso di notizia formale di procedimenti penali per condotte di natura corruttiva, pendenti con richiesta di rinvio a giudizio ovvero in fase equipollente, fatto salvo quanto previsto e applicabile in materia di incompatibilità e inconferibilità di incarichi, la Società provvederà ad attuare, previa adeguata motivazione, le misure più opportune (quali, a titolo esemplificativo, rotazione straordinaria qualora attuabile ovvero, tenuto conto delle dimensioni della Società, misure analoghe quali, meccanismi di condivisione delle fasi procedurali).

È dovere di tutti i destinatari del presente Piano comunicare alla Società la pendenza, a proprio carico, nei propri confronti, di procedimenti penali per condotte di natura corruttiva, pendenti con richiesta di rinvio a giudizio ovvero in fase equipollente.

<i>Risultato programmato</i>	<i>Fasi e tempi di attuazione</i>	<i>Funzioni responsabili</i>
Emanazione ordine di servizio	Entro giugno	Risorse umane e Comunicazione e

per tutti i dipendenti	2022	Affari Generali
------------------------	------	-----------------

PROTOCOLLI DI LEGALITÀ E PER IL MONITORAGGIO FINANZIARIO

L'art 176 comma 2 lett e) del D.Lgs. 163/2006 (Codice dei Contratti Pubblici) prevede che per le opere individuate come infrastrutture strategiche, (fra cui la Metropolitana di Torino), si proceda alla stipulazione di appositi accordi fra Stazione Appaltante, Appaltatore e Organi competenti in materia di sicurezza, prevenzione e repressione della criminalità (Prefettura di Torino), al fine del monitoraggio dell'esecuzione delle opere.

Pertanto, il 26.10.2016 Infra.To e la Prefettura di Torino hanno provveduto alla stipula di due protocolli di legalità, rispettivamente con il Consorzio Integra (appaltatore delle opere civili) e con il GEIE Transfima, appaltatore delle Opere di Sistema della tratta Lingotto – Bengasi.

I suddetti Protocolli prevedono, fra l'altro, un controllo preventivo delle Imprese che operano nel cantiere come subappaltatori e fornitori attraverso una verifica "antimafia" più stringente rispetto alla normativa ordinaria e un monitoraggio continuo di uomini e mezzi presenti nel cantiere, attraverso un sistema informativo aggiornato costantemente.

Inoltre, il citato art. 176 prevede che vengano adottate misure per il monitoraggio finanziario delle opere e pertanto sono stati stipulati fra Infra.To e le suddette Imprese appaltatrici (rispettivamente in data 1.12.2016 con Consorzio Integra e 23.3.2016 con GEIE Transfima) dei Protocolli conformi alle Linee – guida adottate dal CIPE con delibera 5/2015 finalizzati al controllo dei flussi di pagamento verso tutti i soggetti facenti parte della "filiera" dell'appalto.

In virtù della delibera CIPE n.62/2020 Infra.To sta predisponendo secondo la nuova modulistica dedicata al Contraente Generale i protocolli di legalità con ICI Italiana costruzioni infrastrutture S.p.A. (appaltatore delle opere civili) e con il GEIE Transfima, appaltatore delle Opere di Sistema dei due lotti funzionali "Fermi – Collegno Centro" e "Collegno Centro – Cascine Vica". I protocolli sono in fase di approvazione da parte dell'Ufficio del Prefetto di Torino.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità considerati nel presente documento, come previsto dalla L.190/2012 e dalla Delibera ANAC 840/2018, e come confermato dagli Orientamenti 2022.

Tale ruolo è costantemente ribadito dall'ANAC e trova riscontro anche nelle Linee guida ANAC per le società, in base alle quali le stesse devono definire *“i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione dedicate al «modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001”.*

Nel piano Nazionale Anticorruzione 2019 si legge peraltro: *“L’Autorità valuta positivamente, quindi, un cambiamento radicale nella programmazione e attuazione della formazione, affinché sia sempre più orientata all’esame di casi concreti calati nel contesto delle diverse amministrazioni e favorisca la crescita di competenze tecniche e comportamentali dei dipendenti pubblici in materia di prevenzione della corruzione.”*

L'ANAC nel PNA 2019 ha inoltre suggerito di strutturare la formazione su due livelli:

- uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all’aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;
- uno specifico, rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell’amministrazione. Dovrebbero, quindi, definirsi percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono;
- includere nei percorsi formativi anche il contenuto dei codici di comportamento e dei codici disciplinari, per i quali proprio attraverso la discussione di casi concreti può emergere il principio comportamentale adeguato nelle diverse situazioni;
- prevedere che la formazione riguardi tutte le fasi di predisposizione del PTPCT e della relazione annuale (ad esempio l’analisi di contesto esterno e interno, la mappatura dei processi, l’individuazione e la valutazione del rischio);
- tenere conto dell’importante contributo che può essere dato dagli operatori interni all’amministrazione, inseriti come docenti nell’ambito di percorsi di aggiornamento e formativi *in house*;
- monitorare e verificare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro adeguatezza. Il monitoraggio potrà essere realizzato ad esempio attraverso questionari da somministrare ai soggetti destinatari della formazione al fine di rilevare le conseguenti ulteriori priorità formative e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

Si ritiene dunque fondamentale offrire non solamente una formazione continua di base, ma anche sessioni di discussione di casi concreti, garantendo così la conoscenza e la

condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione in modo da evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile.

L'attività formativa già svolta, concluso con un test cui si sono sottoposti tutti i dipendenti, ha interessato tutto il personale dipendente ed ha riguardato oltre le specifiche tematiche tecniche, incontri svolti dal RCTP con la presenza ed assistenza dell'OdV che hanno avuto per oggetto la spiegazione delle tematiche in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, con particolare riferimento e sensibilizzazione ai temi della trasparenza, della proceduralizzazione delle attività e della prevenzione della corruzione.

La Società ha inoltre attivato, in occasione dell'approvazione del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D. Lgs. 50/2016) un percorso di formazione sulla disciplina della nuova normativa, articolato in una serie di incontri con avvocati esperti in contrattualistica pubblica che hanno coinvolto tutto il personale specificamente interessato alla materia.

a. Formazione programmata

Infra.To ha programmato la Formazione obbligatoria rivolta a tutti i dipendenti per il 2022 con i seguenti contenuti:

- diffusione e conoscenza del PTPCT
- Etica e Integrità dei comportamenti, con l'analisi del codice etico e del Codice di Comportamento e attenzione al conflitto di interessi
- Wistleblowing

Il monitoraggio del trasferimento formativo potrà essere realizzato attraverso questionari da somministrare ai soggetti destinatari della formazione al fine di rilevare le conseguenti ulteriori priorità formative e il grado di soddisfazione.

L'RPCT partecipa ai momenti formativi dell'ANAC e mantiene un costante aggiornamento delle problematiche inerenti la presente disciplina sul FORUM degli RPCT.

b. Informazione

In caso di modifiche legislative che interessino le materie qui disciplinate, o indicazioni che provengano dall'Amministrazione vigilante o dagli Enti deputati alla prevenzione

della corruzione, sarà cura della società diffondere a tutto il personale le informazioni necessarie.

Qualunque disposizione organizzativa rilevante verrà resa disponibile attraverso i consueti canali informativi della società.

c. Diffusione del Piano

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è destinato a tutto il personale dipendente di Infra.To.

Fatto salvo quanto indicato in materia di formazione, la Società attua comunque altre forme di comunicazione/informazione interna, tra le quali si segnalano:

- la pubblicazione nella intranet aziendale del Modello ex d.lgs. 231/01 e, con esso, del Piano di Prevenzione della Corruzione, e delle Procedure di riferimento;
- la segnalazione a tutti i dipendenti della pubblicazione del PTPCT nella sezione “Trasparenza” del sito internet della Società;
- al momento dell’assunzione, la sottoscrizione da parte di ciascun neo-assunto di un apposito modulo per presa visione ed accettazione della documentazione aziendale di riferimento (Codice Etico, codice di Comportamento).

Infra.To promuove la conoscenza e l'osservanza del Codice Etico, del Codice di comportamento e del Piano di Prevenzione della Corruzione in esso richiamati, anche tra i partners commerciali e finanziari, i consulenti, i collaboratori a qualsiasi titolo ed in generale a chiunque abbia rapporti professionali con la Società.

<i>Risultato programmato</i>	<i>Fasi e tempi di attuazione</i>	<i>Funzioni responsabili</i>
Formazione generale programmata	Entro 30/05/2022	RPCT – ODV
Focus su tematica precisa	Entro 30/10/2022	Risorse Umane RPCT - ODV

LA TRASPARENZA

Con la legge 190/2012 la trasparenza amministrativa ha assunto una valenza chiave quale misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva

amministrazione (art. 1, co. 36). La stessa Corte Costituzionale, nella recente sentenza 20/2019, ha evidenziato come la trasparenza amministrativa con la legge 190/2012 sia divenuta principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione.

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza di Infra.To contiene pertanto nel proseguito una sezione dedicata alla trasparenza, alla quale si rinvia, impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

MISURE DI REGOLAZIONE DEI RAPPORTI CON I RAPPRESENTANTI DI INTERESSI PARTICOLARI

L'ANAC nel PNA 2019 ha rammentato l'opportunità che vengano adottate misure volte a garantire una corretta interlocuzione con i portatori di interesse, rendendo conoscibili le modalità di confronto e di scambio di informazioni.

Nel prossimo triennio 2021-2023 si intende dunque avviare un percorso che porti ad una maggiore efficacia alla misura di cui trattasi.

FLUSSI INFORMATIVI, SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI (C.D. WHISLEBLOWING)

La finalità di prevenzione che si intende perseguire con il presente Piano presuppone una capillare attività di comunicazione all'interno della Società tra tutti i soggetti coinvolti a partire dal Responsabile, che è il principale destinatario dell'obbligo di verifica dell'adeguatezza e della funzionalità del Piano stesso.

A tal fine vengono individuate le seguenti tipologie di flussi:

❖ Flussi dal Responsabile

1. invio della relazione annuale all'Amministratore Unico e all'OIV;
2. pubblicazione della relazione annuale sul sito della Società;
3. segnalazione all'Amministratore Unico di eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

❖ Flussi/segnalazioni verso il Responsabile – Il Whistleblowing

Per la disciplina delle segnalazioni e la tutela del Whistleblower si rinvia al nuovo Regolamento adottato dall'AU contestualmente alla approvazione del presente Piano (**Allegato 4**).

<https://infrato.whistleblowing.it/#/>

- ❖ Flussi tra il Responsabile e l'OdV

INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

L'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto della corruzione particolarmente efficace riducendo, da un lato, i margini di interventi "discrezionali" e agevolando, dall'altro, sistemi di gestione e controllo dell'attività amministrativa.

L'informatizzazione dei processi, infatti, consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, agevolando il controllo dell'attività ed evidenziandone, per ciascuna fase, le connesse responsabilità ed i momenti di maggior criticità.

In questo quadro Infra.To ha già informatizzato e sta informatizzando i propri processi, ed intende perseguire nel prossimo triennio ulteriori obiettivi di informatizzazione dei processi, in conformità a criteri di semplificazione, interoperabilità dei dati, sicurezza informatica e acquisizione di infrastrutture cloud, in conformità alla normativa prevista dal CAD di cui al d.lgs. 82/2005 e s.m.i..

5.2 Misure specifiche

PROCEDURE, PROTOCOLLI, REGOLAMENTI

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in quanto consente di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a sé stessa.

In seguito alla valutazione dei rischi di commissione dei reati esaminati nel paragrafo 4 Infra.To, fin dalla prima adozione del Modello di Organizzazione e Gestione ha ritenuto opportuno implementare il sistema di gestione delle attività aziendali e di controlli interni con l'elaborazione di regolamenti, protocolli e procedure finalizzate a ridurre il rischio di commissione di reati ovvero di comportamenti illeciti nelle attività a rischio.

Tali documenti sono costantemente aggiornati affinché siano in linea con le *best practice* del settore e con le novità normative.

In particolare, sono oggetto di una fase di aggiornamento avviata nel 2021, in correlazione con l'attuazione del Sistema qualità. A ciascuna area sensibile sono associati uno o più protocolli operativi ispirati alla regola di rendere documentate e verificabili le varie fasi del processo decisionale, onde sia possibile risalire alla motivazione che ha guidato la decisione.

I regolamenti, i protocolli e le procedure sono redatti seguendo i seguenti criteri di carattere generale:

- identificazione dei responsabili dei singoli processi nell'ambito delle operazioni ritenute "a rischio";
- individuazione delle fasi di "controllo";
- adeguata documentazione di ogni operazione.

I Destinatari del presente Piano sono pertanto tenuti, unitamente al rispetto dei principi generali espressi nel paragrafo 5.1 ed a quelli sanciti nel Codice di comportamento, alla stretta osservanza delle procedure, dei protocolli e dei regolamenti indicati nella Tabella di mappatura e valutazione dei rischi (Allegato 1), la quale costituisce parte integrante del Piano.

I Destinatari sono tenuti altresì al rispetto delle procedure incluse nel Manuale della qualità, conforme allo standard ISO 9001, nonché di qualunque disposizione aziendale che venga emanata dalla Direzione nelle attività oggetto del presente Piano.

6. MONITORAGGIO E RIESAME

Il PNA 2019 ha rammentato come "Al fine di disegnare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione è necessario che il PTPCT individui un sistema di monitoraggio sia sull'attuazione delle misure sia con riguardo al medesimo PTPCT."

Sino ad oggi il RPCT ha provveduto al monitoraggio periodico secondo le indicazioni offerte dall'ANAC, senza tuttavia programmarlo formalmente.

Dal 2022, l'RPCT incardinato dal 2021, si propone pertanto di pianificare e documentare tale attività in un piano di monitoraggio annuale che dovrà indicare:

- i processi/attività oggetto del monitoraggio;
- le periodicità delle verifiche;
- le modalità di svolgimento della verifica.

Si rammenta che la relazione del Responsabile, "costituisce un importante strumento di monitoraggio in grado di evidenziare l'attuazione del PTPCT, l'efficacia o gli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate. Le evidenze, in termini di criticità o di miglioramento che si possono trarre dalla relazione, devono guidare le amministrazioni nella elaborazione del successivo PTPCT. D'altra parte, la relazione costituisce anche uno strumento indispensabile per la valutazione da parte degli organi di indirizzo politico dell'efficacia delle strategie di prevenzione perseguite con il PTPCT e per l'elaborazione, da parte loro, degli obiettivi strategici." (PNA 2019)

ESITI DEL MONITORAGGIO 2021

In base al monitoraggio espletato nel corso del 2021, possono qui sintetizzarsi i principali e prioritari dati:

- non si sono verificati eventi corruttivi o episodi di "maladministration"
- non risultano procedimenti disciplinari
- sono state verificate le procedure in essere al fine del loro aggiornamento (alcune procedure sono state aggiornate mentre rispetto ad altre si è programmato l'aggiornamento in coordinamento con le procedure di qualità)
- non sono pervenute segnalazioni whistleblowing
- non si registrano violazioni del D. Lgs. 39/2013 (inconferibilità/incompatibilità di incarichi e cariche)
- si riscontra un buon livello di implementazione della Sezione "Società Trasparente" (Obblighi di pubblicazione)
- la formazione in materia di anticorruzione e trasparenza è stata programmata per il 21 gennaio 22 è stata differita per ragioni connesse alla pandemia e sarà svolta nel primo semestre 2022
- non sono pervenute istanze di accesso civico (art. 5, D. Lgs.33/2013)
- il Codice Etico, come recentemente aggiornato, è allineato ai dettami della l. 190/2012.

<i>Risultato programmato</i>	<i>Fasi e tempi di attuazione</i>	<i>Funzioni responsabili</i>
Incontro con OdV e Qualità finalizzato alla formalizzazione del Piano di monitoraggio	Periodico	RPCT – Qualità
Elaborazione piano di monitoraggio annuale	Entro aprile 2022	RPCT

SEZIONE II - “TRASPARENZA”

1. BREVE INQUADRAMENTO NORMATIVO

Ai sensi dell’art.1 comma 1 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i. , la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il comma 2 dispone che la trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, ed integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, ha riconosciuto nel principio di trasparenza dell’attività amministrativa uno degli strumenti della prevenzione della corruzione.

Oggi al principio di trasparenza, nonostante non trovi espressa previsione nella Costituzione, viene peraltro riconosciuta rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (artt. 1 e 97 Cost.), e costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell’art. 117 secondo comma lettera m) della Costituzione.

Il D. Lgs. 33/2013, modificato dal D. Lgs. 97/2016, disciplina il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Tra le modifiche più importanti del D. Lgs. 33/2013 si registra quella della piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell’integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza, come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell’Autorità sul PNA 2016.

Infra.To ha attuato tale piena integrazione sin dalla prima adozione del Piano e ha pertanto confermato tale impostazione.

Ai sensi dell'art. 2 bis del D. Lgs. n. 33/2013 , introdotto dall'art. 3 del D. Lgs. 97/2016, che individua l'ambito soggettivo di applicazione, la disciplina della trasparenza, si applica alle società in controllo pubblico (2 bis c.2 lettera b), alle quali, in virtù del comma 3 si applica la medesima disciplina prevista per le p.a., in quanto compatibile.

Infra.To, società *in house* a totale partecipazione pubblica, in considerazione del suo oggetto sociale e delle attività ad essa affidate, si è dunque conformata applicando le disposizioni in materia di trasparenza secondo il criterio della "compatibilità" e aggiornando la presente Sezione del PTPCT , assicurando il coordinamento e la coerenza con il medesimo.

Sul solco già tracciato dal D. Lgs. 97/2016, il D. Lgs 175/2016 "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*" all'art. 22 ha previsto che le società a controllo pubblico assicurino il massimo livello di trasparenza sull'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, secondo le previsioni del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Lo stesso Decreto ha inoltre introdotto specifici obblighi di pubblicazione afferenti alla gestione del personale.

Trasparenza e disciplina della tutela dei dati personali (Regolamento UE 2016/679)

L'entrata in vigore, nel maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, titolato "*Regolamento generale sulla protezione dei dati*" e del d.lgs. 101/2018, che ha conseguentemente adeguato il d.lgs. 196/2003, recante "*Codice in materia di protezione dei dati personali*", ha ulteriormente evidenziato la complessa tematica del contemperamento tra trasparenza e tutela dei dati personali.

Come rammentato dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2018, anche alla luce dell'entrata in vigore del D. Lgs. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali, fermo restando il valore della trasparenza, occorre in ogni caso che, prima di mettere a disposizione sul sito web istituzionale dati e documenti contenenti dati personali, venga verificato che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013 o altre normative, anche di settore, prevedano l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, dovrà inoltre avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;
- esattezza;
- limitazione della conservazione;

- integrità e riservatezza.

In linea con quanto disposto dall'art. 7 bis, co. 4 del D.lgs. 33/2013 saranno, in ogni caso resi non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

La Società attua la trasparenza tenendo conto, a tal fine, delle «*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*», adottate dal Garante per la protezione dei dati personali con Delibera n. 243 del 15/5/2014.

2. IL RESPONSABILE della TRASPARENZA (RPCT)

La Società già dal 2014 ha affidato al Responsabile Prevenzione della Corruzione anche il ruolo di Responsabile della Trasparenza, di seguito anche RPCT, affidando allo stesso la funzione di controllo e monitoraggio circa l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Infra.To ha conferito l'incarico di RPCT, a far data dal 1° aprile 2021, all'Avv. Giuseppa Ponziano, Responsabile dell'Ufficio Legale.

Il provvedimento di nomina è pubblicato nella sezione "Trasparenza" del sito web della Società, unitamente ai recapiti telefonici e all'indirizzo di posta elettronica del soggetto individuato.

2.1 I compiti del Responsabile RPCT

Al "Responsabile della Prevenzione della corruzione e trasparenza" sono attribuiti i seguenti compiti:

- Verificare il regolare adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e dal presente PTPCT e assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.
- Segnalare i casi di mancato, ritardato o parziale adempimento degli obblighi di pubblicazione all'Amministratore Unico, e, nei casi più gravi, all'organo competente per l'apertura del procedimento disciplinare e all'Organismo di Vigilanza.
- Definire la procedura per la trasmissione e pubblicazione dei dati e l'aggiornamento delle competenze in merito (Procedura Trasparenza).

- Predisporre la relazione annuale in cui sono indicati i risultati dell'attività svolta assicurandone la pubblicazione sul sito internet della società alla sezione "Società trasparente/Altri contenuti Corruzione".
- Verificare il rispetto delle disposizioni a tutela della privacy nel caso di pubblicazione di dati contenenti informazioni sensibili e giudiziarie.
- Controllare e assicurare la regolare attuazione dell'Accesso Civico, nei casi previsti dalla normativa vigente.
- Raccogliere le informazioni e le segnalazioni interne.
- Raccordarsi qualora necessario con il Responsabile RPCT del Comune di Torino.
- Riscontrare prontamente e compiutamente ogni richiesta di ANAC nei tempi previsti.
- Elaborare e trasmettere, previa determina dell'Amministratore Unico, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.
- Chiedere agli uffici della società informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico e accesso generalizzato pervenute.
- Istruire le richieste di riesame di accesso dei dati a pubblicazione obbligatoria o meno da parte dei soggetti in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro i termini previsti dalla norma (art. 5, comma 7, D.Lgs. 33/2013).
- Provvedere ad ogni altro adempimento previsto dalla normativa.

2.2 Responsabilità

La violazione, da parte del Responsabile per la trasparenza dei doveri previsti nella presente sezione, tenuto conto anche della particolare natura fiduciaria del rapporto di lavoro, determineranno l'applicazione delle misure idonee in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente e dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della categoria applicato.

3. ADEMPIMENTI

3.1 Processo di attuazione del PTPCT

L'attuazione del PIANO si concretizza in cinque fasi:

1. Individuazione degli obblighi di Trasparenza con identificazione, elaborazione delle informazioni, dati e documenti da pubblicare ai sensi di legge e delle indicazioni ANAC (Elenco degli Obblighi di Pubblicazione all. 1 alla delibera ANAC n. 1134/2017)
2. Predisposizione dei dati e delle informazioni e loro trasmissione al responsabile della Pubblicazione e loro aggiornamento

3. Ricezione dati e verifica completezza
4. Pubblicazione dei dati sul sito web aziendale alla sezione “Società Trasparente”
5. Controllo, monitoraggio e vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza.

È inoltre prevista nell’elenco degli obblighi di pubblicazione, l’esplicitazione del periodo di tempo entro il quale permangono i dati online, trascorso il quale è prevista la loro eliminazione, in quanto superati o non più significativi, con trasferimento nella sezione “Archivio”, conformemente alle prescrizioni normative.

3.2 Adempimento degli obblighi di pubblicazione – Procedura Trasparenza – Elenco degli obblighi di pubblicazione

È istituito sul sito internet della Società la sezione “Società Trasparente”, organizzata con l’evidenza delle voci richieste dal D. Lgs. 33/2013, e secondo le voci indicate nell’Elenco degli obblighi di pubblicazione allegato 1) sezione “Società Trasparente” alla delibera ANAC n. 1134 del 8/11/2017 con i dovuti adattamenti secondo il principio di compatibilità.

In linea con l’evoluzione normativa in tema di trasparenza negli anni passati è stato portato avanti l’importante lavoro (intrapreso nel 2015) di revisione e adeguamento del portale e di inserimento delle informazioni previste dalla normativa.

Le modalità di pubblicazione sul sito web assicurano l’accessibilità, la completezza e la semplicità di consultazione dei dati, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d’ufficio e di protezione dei dati personali, ai sensi dell’art. 5 bis del d.lgs. 33/2013.

Con la delibera n. 1310/2016 l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha ribadito che ogni ente, in base alle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, può individuare dati “ulteriori” oltre a quelli espressamente indicati e richiesti da specifiche norme di legge da pubblicare sul proprio sito istituzionale.

I dati, le informazioni e i documenti ulteriori per i quali non sussiste un espresso obbligo di pubblicazione saranno pubblicati nella sotto-sezione di primo livello “Altri contenuti”, sotto-sezione di secondo livello “Altri contenuti - Dati ulteriori”, laddove non sia possibile ricondurli ad alcuna delle sotto-sezioni in cui si articola la sezione “Società Trasparente”.

È inoltre intenzione dell’Autorità procedere ad un aggiornamento dell’elenco degli obblighi, alla luce delle modifiche legislative intervenute, e di attivarsi, in virtù di quanto

disposto dall'art. 48 del d.lgs. 33/2013, per definire, sentiti il Garante per la protezione dei dati personali, la Conferenza unificata, l'Agenzia Italia Digitale e l'ISTAT, «*criteri, modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria*». Sarà dunque cura di Infra.To adeguarsi alle indicazioni che verranno offerte dall'Autorità.

Sulla base del predetto Elenco degli Obblighi di Pubblicazione, contestualmente all'approvazione del presente PTPCT, è stato aggiornato l'"*Elenco degli Obblighi di Pubblicazione – Infra.To – Società Trasparente*" allegato al presente PTPCT (**Allegato 2**), nonché è stata adottata una Procedura interna inerente gli "Obblighi di pubblicazione in materia di Trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 e s.m.i" (anche solo "Procedura Trasparenza" **Allegato 3**) che disciplina l'attuazione delle norme in materia di pubblicità dei dati, documenti e informazioni (anche solo "i dati") oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. definendo e individuando, dal punto di vista organizzativo e operativo, i responsabili e le modalità per la raccolta, trasmissione e pubblicazione dei dati stessi sul sito istituzionale di Infra.To alla sezione "Società Trasparente".

Il predetto Elenco, in formato tabellare, individua, altresì, le tempistiche di aggiornamento.

La procedura Trasparenza individua le modalità e i tempi per il monitoraggio degli adempimenti di trasparenza, da parte dell'RPCT nello svolgimento della sua funzione di vigilanza.

Il Decreto legislativo n. 33/2013 stabilisce che la responsabilità di assicurare la realizzazione di una "Amministrazione trasparente" è posta in capo ai dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione, i quali devono garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43, comma 3). Tutto il personale di Infra.To, con l'adozione della Procedura Trasparenza è in ogni caso tenuto a partecipare alla realizzazione di una Amministrazione trasparente, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito web.

Le aree aziendali e i soggetti coinvolti nella attuazione della trasparenza sono:

- l'AU
- Comunicazione e Affari Generali (COMAG)
- Legale, Qualità Sicurezza e Ambiente (UFFICIO LEGALE)
- Amministrazione Finanza e Controllo (AFC)
- Ufficio del RUP (RUP)
- Risorse Umane (HR)

Ciascun responsabile delle predette aree aziendali individua all'interno della propria area il Responsabile della Trasmissione dei dati per l'Area stessa, garantendo la piena collaborazione con il Responsabile della Trasparenza ed il pieno rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza. I Responsabili della trasmissione assicurano, per quanto di competenza della loro area:

- la predisposizione dei dati, delle informazioni e dei documenti nei formati utili alla pubblicazione degli stessi, definite nell'Elenco, con indicazione della data di produzione/aggiornamento e dell'arco temporale di riferimento;
- la correttezza e la completezza dei dati, delle informazioni e dei documenti ai fini di pubblicazione (c.d. "certificazione del dato");
- trasmissione a mezzo e-mail dei dati, delle informazioni e dei documenti al Responsabile della Pubblicazione entro le scadenze specificate;
- la tempestiva risoluzione delle eventuali carenze formali rilevate dal RPCT in relazione ai dati, alle informazioni ed ai documenti trasmessi, così da consentire il rispetto delle scadenze stabilite per il rispetto degli obblighi di pubblicazione.

Nel Regolamento trasparenza sono specificati nel dettaglio i compiti del Responsabile della Trasmissione dei dati.

La pubblicazione dei dati e documenti stessi è effettuata dal "Responsabile della Pubblicazione", individuato nel responsabile dell'ufficio Comunicazione-Affari Generali (di cui si avvale il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza).

Per quanto concerne la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di monitoraggio e vigilanza, tale attività è affidata al "Responsabile prevenzione della Corruzione e Trasparenza", come disposto dall'art. 43, D. Lgs. n. 33/2013.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, con il supporto dell'area Affari Generali-Comunicazione, in caso di rilevato ritardo nella trasmissione dei dati, informazioni e documenti ovvero nella pubblicazione e di mancati aggiornamenti, richiede alle strutture interessate i dati necessari all'implementazione dei documenti previsti e segnala all'Amministratore Unico e nei casi più gravi all'OdV eventuali inadempimenti.

Per tutto quanto qui non previsto si richiama il Regolamento Trasparenza allegato.

3.3 Aggiornamento

Il Decreto Legislativo n. 33/2013 individua quattro diverse frequenze di aggiornamento dei dati pubblicati:

- cadenza annuale, per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale;
- cadenza semestrale, per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica per l'amministrazione un notevole impegno, a livello organizzativo e di risorse dedicate, tanto più per gli enti con uffici periferici;
- cadenza trimestrale, per i dati soggetti a frequenti cambiamenti;
- aggiornamento tempestivo, per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell'immediatezza della loro adozione.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, saranno pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli articoli 14, comma 2, e 15, comma 4 D. Lgs. 33/13.

Decorsi detti termini, i relativi dati e documenti sono accessibili ai sensi delle norme in materia di accesso civico.

3.4 Revisione

È onere del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza verificare l'esistenza di nuovi obblighi e provvedere di conseguenza agli adeguamenti necessari del presente documento.

3.5 Conoscibilità e accessibilità alle informazioni

Chiunque ha diritto di accedere al sito web di Infra.To direttamente ed immediatamente senza autenticazione ed identificazione. Tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente e di riutilizzarli con l'obbligo di citarne la fonte e di rispettarne l'integrità, in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

In caso di omessa o parziale pubblicazione di documenti, informazioni o dati che Infra.TO è tenuta a pubblicare, l'istituto dell'accesso civico, di cui alla sezione che segue, consente a chiunque il diritto di richiedere, gratuitamente e senza necessità di motivazione, tali documenti, informazioni o dati.

4. ACCESSO CIVICO

Infra.To, ai sensi delle vigenti norme in materia di accesso civico e generalizzato introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016 e sulla scorta della Delibera A.N.AC. n. 1309 del 28

dicembre 2016, si è dotata di un apposito Regolamento (**Allegato 5**), che disciplina le diverse forme di accesso:

- a. accesso documentale ai sensi della legge 241/1990**
- b. accesso civico semplice (art. 5 c. 1 d.lgs. 33/2013 e s.m.i.)**
- c. accesso civico generalizzato (art. 5 c. 2 d.lgs. 33/2013 e s.m.i.)**

Il Regolamento, che disciplina le modalità di accesso, è approvato dall'Amministratore Unico ed è pubblicato all'interno della sezione "Società Trasparente –Altri contenuti – Accesso civico" del sito istituzionale della Società.

Sono inammissibili, eventuali richieste di accesso civico generalizzato laddove l'oggetto della richiesta sia troppo vago da non permettere di identificare la documentazione richiesta, oppure laddove la predetta richiesta risulti manifestamente irragionevole.

Resta comunque ferma la possibilità per la Società di chiedere di precisare la richiesta di accesso civico identificando i dati, le informazioni o i documenti richiesti

Poiché la richiesta di accesso civico generalizzato riguarda i dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, resta escluso che – per rispondere a tale richiesta – Infra.To sia tenuta a formare o raccogliere o altrimenti procurarsi informazioni che non siano già in suo possesso.

IL SISTEMA DISCIPLINARE

Sezioni I e II

L'inosservanza da parte dei Destinatari dei principi e delle procedure previste nel presente Piano è passibile di sanzione disciplinare secondo quanto indicato nella parte generale del Modello di Organizzazione e Gestione al capitolo "Sistema disciplinare".

ALLEGATI

1. *Mappatura e valutazione dei rischi*
2. *Elenco degli Obblighi di Pubblicazione – Infra.To – Società Trasparente*
3. *Procedura per la Trasparenza*
4. *Regolamento Wistleblowing (segnalazione delle condotte illecite)*
5. *Regolamento per l'accesso*